



# fogliodivia

il giornale di strada  
la voce dei senza dimora



con il patrocinio  
dell'Assessorato alle  
Politiche Sociali della  
Provincia di Foggia

Distribuzione gratuita a cura di poveri e senza dimora tiratura 5.300 copie

Anno II n. 7 ago.-sett. 2006

# Schiavi e Malpagati

## Ma a Mezzanone e Segezia prove riuscite di un'accoglienza possibile

PAG 6

## VIA CITTÀ DI FOGGIA

Poveri e senza tetto vogliono "Via Città di Foggia", la strada che restituirebbe loro i diritti smarriti in quanto privi di residenza anagrafica.

Fratelli della Stazione & Avvocati di Strada, facendosi carico del grido dei poveri che incontrano la sera sulle panchine di piazzale Vittorio Veneto, chiedono che l'Amministrazione Comunale di Foggia prenda in esame l'ipotesi di costituire la "Via" che restituirebbe i diritti ai senza dimora. Questa iniziativa consentirebbe



agli "invisibili" la fruizione dei seguenti diritti individuali: assistenza sanitaria; rilascio della certificazione anagrafica e di stato civile; diritto al voto; assistenza sociale; eventuale richiesta di sussidi.

PAG 10

## ESTATE AD EMMAUS



## IO TI PRENDO A CUORE

PAG 12



## CAMPIONI DEL MONDO



PAG 13

*fogliodivia*

è un giornale di strada, l'unico della Capitanata, il mensile dalla parte dei poveri, dei senzatetto, degli esclusi della città di Foggia. "FogliodiVia" è un'occasione di reddito per il diffusore che, attraverso la distribuzione per le vie cittadine, riesce a svolgere una vera e propria attività lavorativa. Solo il lavoro, infatti, può restituire a chi vive in condizioni di totale indigenza e di abbandono, un minimo reddito, ma soprattutto la dignità della persona umana, la dignità dei figli di Dio.



Il servizio in stazione dei 'Fratelli della Stazione' inizia la sera alle ore 20.00, presso la mensa Caritas dell'Immacolata, dove ci incontriamo per preparare il latte caldo e per la preghiera, e poi prosegue in Piazza Vittorio Veneto dove abbiamo l'opportunità di incontrare i nostri amici bisognosi, senzafissadimora, che vivono nei pressi della ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto.

Alle 21.00 prendiamo posizione sulle panchine di fronte la stazione. La piazza si riempie in poco tempo, se già non lo è, dei nostri fratelli che, dopo un Padre Nostro insieme, abbiamo l'onore di servire. Distribuiamo loro, col sorriso sulle labbra, e cercando di ricordare il nome di ognuno, per dare soggettività a persone spesso considerate come numeri o inesistenti, il latte caldo e dei biscotti.

Di qui, il più delle volte comincia il dialogo, la conoscenza con i poveri che sono prevalentemente stranieri, ma non mancano anche alcuni clochard italiani. Svolgiamo il servizio dal martedì al sabato, mentre il martedì e il giovedì incontriamo due ragazzi disabili che ci riempiono della loro gioia, malgrado i problemi fisici.

Il lunedì, alle 20.30, ci incontriamo per un momento di formazione nella Cappellina della Stazione sul binario uno.

info: [www.fratellidellastazione.com](http://www.fratellidellastazione.com); e-mail: [info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com)  
telefono: 340.3101148

#### FogliodiVia

anno II, n° 7, agosto-settembre 2006

editore: associazione di volontariato **Fratelli della Stazione onlus**

**camminano con noi:** gianni de martino, tony valentini, roberto de bellis, davide colella, antonio de feudis, claudio de martino, leonardo ricciuto, francesco travaglio, lorenzo meccariello, alfonso siani, lisa cavaliere, federica imbrano, marco campete, giulia iuso, francesca pacillo, giusy giliberti, alessandra iuso, laura longo, laura pacillo, loredana imbrano, angela calabrese, guido longo, massimiliano arena, dina diurno, padre raffaele de lorenzo, paolo balzamo, manuel colafrancesco, nino santoro, donatella lo muzio, don danielle d'ecclesia, raffaele merola, osvaldo di lorenzo, sergio annichiarico, bianca bruno, giulio calò, giuseppe de pellegrino, francesca ricciardi, paola fracasso, gaetana rubano, renato cavallo, viviana lobuono, luigi romano, sonia bergamaschi, giuseppe cannone, tiziana mazzarella, fernanda bergamaschi, sonia deli carri, guido selmi

**direttore responsabile:** emiliano moccia  
**grafica:** gaetana  
**autorizzazione del tribunale di foggia n. 6/P/06 registro periodici cron. n. 413**

**redazione:** via Bainsizza 12, ma potete contattarci anche al 348-6615163 oppure al 340-3101148;

**e-mail:redazione:** [fogliodivia@fratellidellastazione.com](mailto:fogliodivia@fratellidellastazione.com);  
**associazione:**

[info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com);  
**sito:**

[www.fratellidellastazione.com](http://www.fratellidellastazione.com)  
**stampato presso grafiche grilli**

AVVOCATO DI STRADA

Lo sportello di 'Avvocato di strada' si propone di fornire assistenza legale gratuita ai senzafissadimora e agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito della residenza anagrafica.

L'assistenza legale gratuita viene prestata, altresì, per tutti quei casi in cui non si verifica un contenzioso giudiziario, come ad esempio inflizioni di multe, riscossioni di eredità, indennità, pensioni di invalidità.

Lo sportello - che si trova in Via Bainsizza 12 (di fianco al Cineteatro Ariston) in un locale messo a disposizione gratuitamente dal Dopo Lavoro Ferroviario - è **aperto il lunedì dalle 19.30 alle 20.30**, (in altri giorni, previo appuntamento) ed è curato dall'avvocato Massimiliano Luigi Arena, in collaborazione con altri legali che mettono il loro tempo e le loro conoscenze al servizio dei più poveri tra i poveri.

Un secondo sportello è aperto presso la Parrocchia Gesù e Maria il **lunedì sera dalle 19.00 alle 20.00**.

info: [www.studiolegalearena.it](http://www.studiolegalearena.it);  
[avvocato@studiolegalearena.it](mailto:avvocato@studiolegalearena.it)  
[avvocatodistrada@fratellidellastazione.com](mailto:avvocatodistrada@fratellidellastazione.com)

## La "tipografia" dei senzatetto

Per le tue stampe eque e solidali

**Stampa di manifestini, volantini, giornali in bianco e nero fino al formato A3.**

**L'intero ricavato servirà al sostentamento dei poveri di Foggia e alla stampa di "FoglioDiVia".  
contattaci al 340.3101148 - [info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com)**

# Segezia e Mezzanone: segni di accoglienza



*Due campi di servizio per richiedenti asilo e stagionali, sfruttati per 3 euro al cassone nella raccolta del pomodoro*

Si è parlato di giovani e speranza, i protagonisti dei campi d'accoglienza allestiti nelle borgate di Segezia e Mezzanone, nella tavola rotonda organizzata al Borgo

Mezzanone dalla parrocchia Santa Maria del Grano.

"Il campo di servizio per giovani sta riscuotendo un discreto successo", dice don Domenico Facciorusso, "sia per chi lo sta svolgendo, 100 giovani durante tutta l'estate, sia per chi lo sta osservando da vicino e da lontano.

È un campo di servizio, non di volontariato, un campo dove i ragazzi condividono l'esperienza della gioia, ma anche di chi vuole confrontarsi con tematiche profonde quanto profetiche.

Qui vicino c'è il campo di prima identificazione della Prefettura di Foggia, che accoglie attualmente più di 500 immigrati.

Questo è un posto, Borgo Mezzanone, che si caratterizza nel territorio per l'immigrazione dei richiedenti asilo politico, non tanto per quella degli 'stagionali'.

Per loro abbiamo voluto mettere su dei servizi, attivi tutto l'anno, ma durante questo periodo estivo, insieme alla Caritas di Manfredonia, l'Associazione Interetnica

ma anche dallo stesso Borgo. La mattina c'è l'incontro, il pomeriggio c'è il servizio, attraverso la scuola di prima alfabetizzazione, lo sportello interculturale, le docce per gli stagionali ed anche una forma di animazione con i bambini della borgata."

L'iniziativa al Borgo Mezzanone è rinata quest'anno dopo qualche anno di inat-



Migrantes e con la vicinanza del Comune di Manfredonia, abbiamo voluto studiare un'iniziativa che permettesse ai giovani di conoscere la realtà degli immigrati, ma anche di fare qualcosa.

I giovani presenti, in questo turno sono 28, provengono da diversi paesi: Roma, Pescara, Monte Sant'Angelo,

attività. Non così per Borgo Segezia.

Lo conferma il parroco don Ivone: "È la quattordicesima estate che nel Borgo di Segezia, con la collaborazione della Parrocchia, dei Padri Giuseppini del Murialdo, dei novizi comboniani che vengono dal Wenegono, i seminaristi del collegio urba-



no di Roma e una sessantina di volontari del Borgo e della città di Foggia facciamo questo campo d'accoglienza. Campo d'accoglienza vuol dire 900 persone che sono passate quest'anno per Segezia, ed arriveremo al migliaio: questi sono i numeri degli ultimi quattro anni. Sono lavoratori stagionali che, però, permangono sempre più a lungo nel territorio e da Segezia si spostano in tutta la Provincia di Foggia.

Trovano lavoro nella raccolta del pomodoro, ma poi anche dell'uva, del carciofo e degli asparagi. Nell'esperienza di 14 anni, adesso sono soprattutto rumeni presenti in quella zona e molti di loro sono giovani. Molti di loro sono rom. Hanno molte speranze, spesso uccise dal lavoro mal retribuito, o che a volte è non retribuito. Queste speranze vanno subito ad infrangersi contro la realtà: 14 anni fa un cassone di pomodoro veniva pagato a chi lo raccoglieva tra le 10 e 12 mila lire, adesso lo stesso cassone di pomodoro viene pagato all'operaio che lo raccoglie tra i 2,5 e i 3 euro. Chi raccoglie il pomodoro realizza la metà di quanto realizzava 12 o 14 anni fa: forse per questo ci sono i rom a raccogliere il pomodoro. I Maghrebini che pochi anni fa erano la maggioranza sono pochissimi, pochissimi sono anche gli ucraini o i polacchi. Il giovane rom si accontenta anche di una giornata di lavoro pieno per quindici o venti euro, quando va bene. Ma il lavoro lo sappiamo bene com'è: rompe la schiena!

Noi offriamo loro tutto quello che possiamo, soprattutto la gioia di poter fare qualcosa e di rispondere alla parola di Gesù: 'ero forestiero'... e vi siete dati da fare!" **claudio**



le foto sono tratte dalla mostra fotografica organizzata da Medici Senza Frontiere allestita, a fine agosto, nell'atrio della stazione ferroviaria di Foggia.

## MEDICI SENZA FRONTIERE, IN MISSIONE NELLE CAMPAGNE DEL TAVOLIERE

Racconta Teo, operatore di Msf "si potrebbe definire un'emergenza sanitaria e umanitaria quella che stiamo vivendo in Italia negli ultimi anni.

Siamo presenti non solo in Puglia ma anche in Campania, in Calabria e in Sicilia, oltre che a Lampedusa. Qui in Puglia abbiamo aperto la missione da circa un mese e mezzo. Siamo un team composto da tre operatori: un assistente sociale, un medico e un coordinatore del progetto.

Abbiamo due ambulatori all'interno degli ambulatori della ASL Foggia 2, uno a Stornarella, un altro a Borgo Libertà, aperto il 24 agosto,

all'interno dei quali forniamo assistenza sanitaria di primo livello, ed in più garantiamo un supporto di tipo sociale con il rilascio, per chi ne abbia bisogno del codice STP (straniero temporaneamente presente), che è un codice

che viene rilasciato a tutti gli immigrati che non siano regolari e non abbiano diritto alla tessera sanitaria, ma che ovviamente hanno diritto all'accesso alla salute.

Questo codice permette di avere accesso a tutti i tipi di



*Proverò a lasciare il cuore accanto ad un  
barbone. Rifiutando i soldi, la sofferenza si  
capisce meglio.*

*(Emilia Morlino, 9 anni)*



assistenza sanitaria. In più operiamo anche su delle cosiddette cliniche mobili, due volte a settimana, al nord di Foggia, dove non abbiamo potuto stipulare un protocollo d'intesa con la ASL Foggia 3 e quindi ci siamo trovati ad operare in una situazione un po' più difficile.

La zona al nord di Foggia, verso Rignano Garganico è una zona molto frequentata soprattutto nel periodo estivo da immigrati che vengono da molte parti d'Italia.

In queste cliniche facciamo le stesse cose dell'ambulatorio, ma ovviamente ai limiti delle condizioni igieniche e sanitarie di un ambulatorio ASL.

In un mese e mezzo siamo sui 150, 160 pazienti.

La maggior parte sono dell'Europa dell'Est, poi altri dall'Africa Occidentale (Ghana, Burkina Faso, Nigeria, Niger) e Africa Orientale (Sudan, Eritrea, Etiopia), qual-

che ugandese e un sudafricano.

Resteremo qui fino alla fine della raccolta, il periodo più rischioso per questi ragazzi, che si vedono esposti a una serie di condizioni di vita, di lavoro, igieniche e sanitarie al limite del possibile. Si tratta di ragazzi che lavorano una



## QUI SIPONTO.

Novità dall'Associazione Interetnica Migrantes: oltre a inaugurare il ristrutturato centro distribuzione indumenti e vestiario, dice Paolo Balzamo, segretario dell'AIM "Si costituirà a breve un centro risorse per l'educazione interculturale, cui stiamo lavorando da diverso tempo.

Parlo di una biblioteca, una videoteca che possa trattare temi relativi all'immigrazione, all'intercultura, e alle politiche socioculturali, per contrastare il razzismo e la xenofobia, e rivolta soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari."

decina di ore al giorno, per sette giorni a settimana, per una paga che non supera quasi mai i 25 euro al giorno, e la maggior parte durante il lavoro non riceve acqua potabile, e lo stesso per il cibo. Si ritrovano a vivere in casolari in cui si ritrovano anche un centinaio di persone. Alla fine del periodo della raccolta la situazione va scemando, molti di loro cambiano zona. Noi cerchiamo di seguire i numeri maggiori che si spostano da regione a regione.

Il nostro scopo sarebbe andarcene completamente da qua. Nonostante le leggi sull'immigrazione non siano ben chiare e ben formulate, una situazione ideale porterebbe a una gestione del fenomeno dell'immigrazione da parte delle ASL. Ogni ASL dovrebbe fornire ufficialmente un servizio soltanto per l'immigrazione.

È una cosa che è scritta teoricamente sulla legge, e su cui noi stiamo spingendo per fare un 'passaggio di consegne' con le strutture italiane entro il mese di ottobre o novembre".

"Sono persone che arrivano sane nel nostro paese, ma che si ammalano per il modo in cui lavorano e le condizioni in cui vivono. - aggiunge Ruggiero, medico di MSF - Si parla molto di diritto al voto, diritto alla cittadinanza, ma ci si è dimenticati di diritti base che un Stato come il nostro dovrebbe garantire: il diritto alla salute, all'accesso alle cure, alla casa, al lavoro, ad essere tutelati, ad avere orari di lavoro umani.

Le condizioni di queste persone si deteriorano rapidamente a causa delle condizioni di lavoro. Abbiamo pubblicato a tal proposito il rapporto 'frutti dell'ipocrisia' perché è un'ipocrisia generalizzata, perché queste persone che noi trattiamo come clandestini e che vogliamo rimandare in Libia, sono il motore di parte della nostra economia."

Le condizioni di queste persone si deteriorano rapidamente a causa delle condizioni di lavoro.

Abbiamo pubblicato a tal proposito il rapporto 'frutti dell'ipocrisia' perché è un'ipocrisia generalizzata, perché queste persone che noi trattiamo come clandestini e che vogliamo rimandare in Libia, sono il motore di parte della nostra economia."

**claudio**

**OSA OMNIA SERVICE ANIMATION S.r.l.**  
Via A. Guglielmi, 8/a - Tel. e Fax 0881.66427  
cell. 333.3108937 - 338.8466762

**RICERCHIAMO ANIMATORI**  
per feste e animazione commerciale

www.omniaserviceanimation.it - info@omniaserviceanimation.it

*Sai cosa significa il verbo aiutare?  
Allora muoviti, non esitare!  
Vedrai che bello portare un sorriso, sarà come  
stare un po' in paradiso  
(Alessia De Santis, 9 anni)*

# GLI SCHIAVI DELLA CAPITANATA

*Un centinaio di cittadini polacchi costretti a vivere come nei lager*

Sono arrivati dalla Polonia per inseguire il lavoro sicuro e ben pagato. Sono arrivati carichi di belle speranze dal Paese che ha dato il Natale a papa Giovanni Paolo II, ma soprattutto dalla fetta del mondo che ha visto materializzarsi l'inferno più tetto con i campi di sterminio, con le urla dei martiri di Auschwitz che fanno ancora tremare polvere e passato.

Per un centinaio di cittadini polacchi l'esperienza della ricerca di lavoro in Capitanata, infatti, è stata simile a quella dei deportati nei lager, ad Auschwitz, simile a quella degli schiavi, dei prigionieri nel 2006 *molto dopo Cristo*

cubo dal sapore terribilmente reale. "Un totale annientamento della dignità e dell'attività umana dei cittadini polacchi e quindi europei". Sono le parole di Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia, intervenuto per commentare l'operazione condotta dai carabinieri dei Raggruppamenti operativi speciali del capoluogo pugliese e coordinata dalla Procura distrettuale antimafia, contro l'organizzazione transnazionale che si occupava dell'ingresso e della permanenza di cittadini polacchi impegnati nei lavori agricoli stagionali nel foggiano. In pratica, per 16 persone, di cui un solo italia-



tratta da triburibelli.org

luoghi simili ai lager. Ma non solo. Un centinaio di lavoratori polacchi, prima di essere liberati dalle forze dell'ordine, venivano sorvegliati a vista con le armi dai loro aguzzini durante i lavori nei campi e nelle ore di vita domestica, una vita domestica trascorsa a dormire come animali in vecchi cascinali senz'acqua e senza luce. Inoltre, i tentativi di fuga da quella limitazione di schiavitù e prigionia venivano puniti con violente sanzioni corporali, e chi si assentava dal lavoro per malattia doveva pagare una penale di 20 euro. Tutto questo succedeva a pochi metri da casa nostra, a Foggia, a Cerignola, a Manfredonia, a San Severo, a Orta Nova. Altro che ospitalità, che integrazione. Una terra, quella di Foggia,

che nega agli immigrati, a chi sfugge da un destino fatto di precarietà e povertà, un dormitorio, una via per restituire i diritti ai senza dimora, e che ora nega del tutto anche la dignità umana.

Polacchi, rumeni, ucraini, gente con il volto emaciato e scottato dal sole, la sera viene a "passare" il tempo in stazione, viene a farsi quattro chiacchiere perché la giornata appena trascorsa è stata pesante, perché i pomodori raccolti per dieci ore di fila spezzano la schiena.

E tutto per pochi soldi, per pochi euro. E tutto per poi finire, con o senza triangolo colorato appeso alla camicia, ad emulare le gesta non proprio felici dei deportati nei lager, dei condannati a vivere sull'orlo del precipizio. **emiliano**



che sono stati prima illusi di trovare la Terra Promessa per poi essere rinchiusi in un in-

no (scarcerato poi per mancanza di indizi) e 15 polacchi, sono state eseguite le ordinanze di custodia cautelare per associazione finalizzata alla tratta di esseri umani, induzione e riduzione in schiavitù. Gli immigrati, quelle persone che la sera affollano le panchine di pizza Vittorio Veneto per parlare con noi e per bere un po' di latte caldo, venivano reclutati con l'inganno, con il sogno del lavoro, per essere costretti a vivere in condizioni di costrizione, in



*I barboni, i rom devono essere curati,  
non devono essere maltrattati e insultati.*

*Per questo devono essere uomini.*

*(Anolfo Speranza, 9 anni)*

# VITA, STORIE E PENSIERI DI UNO STRANIERO

E' sera. Sono davanti alla stazione di Foggia a mangiare un po' di biscotti e a bere un po' di latte che dei ragazzi ogni sera portano a me e a tante altre persone, forse troppe, che condividono la mia stessa sorte. Mi fa sempre piacere vederli, non tanto per il latte o i biscotti, ma perché ogni sera parlano con me e con gli altri, restituendoci la nostra dignità di uomini.

Durante la giornata non parlo molto con le persone, se non per chiedere un po' di soldi o un lavoro; a volte parlo per difendermi dalle loro offese e dalla loro discriminazione. Poi dicono che l'incivile maleducato sono io perché vengo da fuori.

Non ho mai capito il perché, ma tutte le persone pensano che gli extracomunitari siano dei poveri ignoranti che vengono da chissà quale villaggio sperduto in chissà quale paese, invece non sanno che alcuni di noi sono addirittura laureati ma sono dovuti fuggire via dal loro paese perché non c'era possibilità di lavoro. Per molti la loro tolleranza verso lo straniero è pallida come la loro pelle.

Ogni sera che vengo alla stazione la guardo sempre con un velo di tristezza, mi ricorda sempre il giorno che sono arrivato.

Faccio finta di non ricordarmi da quanto sto in Italia, ma è tutta una finta, so perfettamente da quanto tempo

manco dal mio paese, dalla mia casa. Saprei dire esattamente da quanti giorni, perfino da quante ore e minuti, perché ognuno di noi sa scandire perfettamente e con precisione il tempo della propria tristezza. Ripenso sempre ai miei cari che ho lasciato dicendoli che andavo a tentare la sorte altrove. Ieri mi sono sentito con i miei famigliari, non posso chiamarli quanto vorrei in realtà e parlare con loro tutto il tempo che voglio, ma come si fa in quelle saltuarie occasioni e in così poco tempo a dire loro quanto mi mancano e che gli voglio un bene dell'anima?

Forse non esistono parole che riescono ad esprimere tutto questo. Certo, me ne sono andato da una realtà che non mi avrebbe dato alcun futuro, ma sono arrivato in un'altra realtà dove tutti ignorano il mio presente, fregandosene del mio passato.

Mi fa molto ridere il modo in cui mi guardano, o meglio, il modo in cui "non" mi guardano; quando sono vicino a loro sembra che sono l'uomo invisibile, (ma che centra, io so che loro fanno così per non farmi sentire a disagio della mia "diversità", che gentili che sono); e poi è anche un modo per convincere e auto-convincersi che loro non sono razzisti, anzi, che credono pure in una società multietnica, (però sia ben chiaro, ognuno a casa loro e nel proprio paese). In

realtà mi hanno osservato già da molto lontano, tanto che in confronto a loro, Superman con la sua super-vista sembra miope.

Tanto per loro è facile classificarci, o siamo "dei poveri alcolizzati che tra poco verranno a chiedermi dei soldi per andarsi a drogare", oppure siamo quelli che gli sono andati a rubare in casa la settimana scorsa o gli hanno fregato l'auto nel parcheggio. A sentir loro abbiamo di molto semplificato il lavoro delle Forze dell'Ordine, tanto tutto

quello che succede di negativo è colpa nostra. Non considerano che la cattiveria e l'inciviltà non hanno razza e che ci sono anche persone italiane a fare tutte queste cose. Si dice che la patria è dove il cuore, visto come sono considerato di sicuro non è questa la mia patria. Ma intanto, che posso fare? Ormai sono qui, tanto vale bere questo latte, mangiare un po' di biscotti e parlare con questi ragazzi cercando di dimenticare i miei dispiaceri. Domani si vedrà.

renato

## ADAM, SCAPPA DALLA GUERRA E TROVA IL MONDIALE

Domani c'è Italia - Francia, finale del campionato del Mondo.

Foggia è in fermento: alle finestre mille e mille bandiere tricolore, e poi maglie azzurre, maxischermi ad ogni angolo di strada.

La sua squadra, invece, è andata fuori al primo turno, proprio a causa della Francia. Ma al viso giovane di Adam le imprese sportive del Togo non regalano che un sorriso di circostanza.

Prende il suo latte e siede in fronte a me, lo sguardo perso nel vuoto, il fisico possente rannicchiato sulla panchina immersa nel verde e nelle bottiglie di birra vuote.

Ci chiama con un cenno. Ha bisogno di aiuto, Adam. Me lo chiede in francese e in inglese, ha bisogno di un posto dove dormire, in queste sere.

Dopo tre mesi al Campo di Mezzanone, Adam ha rice-

*Ringraziamo*

*I nostri abbonati per la pazienza e la  
comprensione e*

*Giustina Ruggiero per l'animazione delle  
giornate con i bambini e le foto scattate in  
biblioteca.*

**Orange**  
MOBILI etnica - colonia  
ARTIGIANATO amazzonico - indiano **MOBILE A CASSETTIERA ASMAT**  
TAPPETI - TESSUTI - TENDAGGI - ARTICOLI DA REGALO  
C.so Roma, 68 - Foggia - 0881.777009  
www.orangearredi.com

vuto un permesso di soggiorno per un anno, se ben comprendo, per ragioni umanitarie.

Vuole andare al Nord a trovare un lavoro, "a Padova", mi dice, "ma non ho i soldi per il treno!". Così, starà qui a Foggia ancora per un mese a lavorare, o meglio a tentare di farlo.

Ma dove dormire non sa. A primo acchito gli consiglio di domandare aiuto a "Gesù e Maria", l'unico piccolo dormitorio della città. Ma dalla panchina accanto si leva il grido di un ragazzo rumeno, pur'egli sconcolato: "Da domani chiude Gesù e Maria, per l'estate!". Adam mi guarda interdetto, non capisce perché l'estate è tutto chiuso. "I poveri non vanno in vacanza", rifletto tra me. Adam riprende a parlarci di sé. Viene dal Togo, dove imperversa la guerra.

Suo padre e sua madre son stati uccisi, lui è scappato, via da quell'inferno, perché non vuole far la guerra. In Togo, si adira un tratto "se non vuoi fare la guerra, te ne devi andare, altrimenti uccidono anche te!".

Ma in Africa, sulle rive dell'Oceano, ha ancora tutta la sua famiglia: sua moglie Aisha, che sopravvive vendendo abiti di canapa, e suo figlio di sei anni.

Gli occhi avorio nella persona scura brillano di ricordi e di dramma.

Sanno di delusione e tormento. Adam dormirà per strada, finché non potrà fuggire anche da Foggia, l'ultima stazione dolorosa che il destino, mai così crudele, ha inteso porre sulla sua strada.

Ci saluta con un sorriso, battendo il cinque, facendosi forza.

C'è un tricolore appeso a un balcone che piange per lui.

La libertà, la dignità degli uomini dove son finite?

Perché tante battaglie e tante speranze secolari? ...e il vero oltraggio alla bandiera italiana si consuma una notte di finale mondiale.

**claudio**

# IANUS, IL 'RIBELLE' CECENO SENZA FAMIGLIA E SENZA DIO

Ianus è un 'ribelle' ceceno che vive in Italia da quasi undici anni.

Ha combattuto come guerrigliero per l'indipendenza del suo Paese dalla Russia; sua moglie ed i suoi due figli sono morti sotto le macerie a causa di un bombardamento; il suo braccio destro e la sua gamba sinistra portano evidenti segni di ferite di guerra. Ianus in tutti questi anni ha lavorato sodo per dimenticare le sofferenze, per dimenticare che è rimasto solo al mondo, per dimenticare che prima aveva un Dio da pregare ed ora non lo ha più. Ianus ha deciso: "Tra non molto torno in Cecenia e mi unisco ai ribelli. Non ho paura della morte.



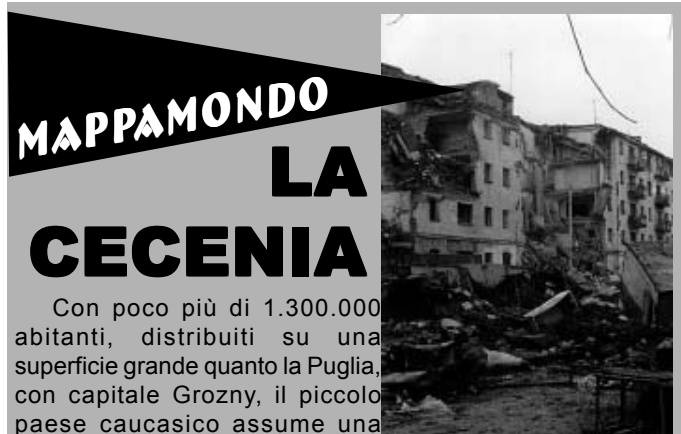
Ho solo voglia di vendicarmi". La storia di questo uomo dai baffi larghi ed il fisico possente, va letta senza pregiudizio e provando a calarsi per pochi istanti nei suoi non invidiabili panni.

"Circa dodici anni fa, durante un'azione sferrata da noi ribelli contro l'esercito russo, fui ferito al braccio ed alla gamba.

Fui ricoverato in Francia. Un giorno, mentre facevo la riabilitazione - spiega Ianus in un apprezzabile italiano - arrivò una telefonata: un mio amico mi comunicò che il pa-

lazzo dove si trovavano mia moglie ed i miei due figli era stato bombardato e distrutto dai russi.

La mia famiglia è stata uccisa in questo modo". Riacquistate un po' di forze, quindi, Ianus decise di lascia-



## MAPPAMONDO LA CECENIA

Con poco più di 1.300.000 abitanti, distribuiti su una superficie grande quanto la Puglia, con capitale Grozny, il piccolo paese caucasico assume una rilevante importanza per la scoperta di giacimenti di petrolio e di gas naturale.

Il paese ha da sempre rivendicato la propria indipendenza da Mosca, ma, proprio a causa della sua importanza strategica ed economica, Elstin prima e Putin oggi hanno sempre negato qualsivoglia autonomia. Nel 1994 per combattere la persistente guerriglia cecena, Elstin invia per la prima volta truppe di terra, con l'intento di sedare la rivolta.

Dopo un periodo di pace, siglata il 31 agosto 1996, il governo russo riprende le ostilità. Seguono numerosi attentati terroristici da parte degli indipendentisti ceceni, non solo nel territorio caucasico, ma anche nel resto della repubblica russa. Particolarmente impressi nella memoria di tutti rimangono l'attentato al teatro Bubrovka di Mosca e l'eccidio degli 800 bambini di Beslàn in Ossezia.

**gianni**

# CORRE BENAI SAYE, VIA DALLA VIOLENZA E DALLA MISERIA

Corre Benai Saye, corre e salta. Salta i fossati, salta le pozzanghere, salta sui morti. Fugge Benai Saye. Fugge, prima dalla violenza e, poi, dalla miseria. Yopongon è la sua terra, in Costa d'Avorio. E' l'Africa occidentale ed è calda. Riscaldata dalle raffiche di mitra, dai colpi sparati dai bambini soldati. E' una guerra civile. E' la guerra degli altri. Un giorno, c'era tanto sole nella sua città. Era splendida la sua casa piena di luce. Quella casa, l'ultimo dell'anno del 1988, lo abbracciò e lo tenne stretto. Cresce Benai, cresce e gioca con i suoi due fratelli con la sua sorellina. Si diverte Benai, con i suoi coetanei rincorre il vento, odora la pioggia, strappa e mangia l'erba dei campi.

In una notte d'inverno, lo incontro. Fuori è freddo ed il vento ci taglia la faccia. Beviamo un bicchiere di latte caldo con tanto zucchero. Benai non parla. Gli occhi si inumidiscono. Gli tremano le mani. La parola si strozza in gola. Si accascia sulla sedia, il suo fragile ed esile corpo. Si ferma. Gli occhi rincorrono il suo pensiero. Lo sguardo è fisso, immobile. Il respiro diventa più regolare e mi fa cenno di disponibilità. Parla della sua montagna, quella di



Yopongon. Parla con gli alberi con i sassi con la sua terra. Dialoga con altre montagne con le arse praterie africane con le secche nuvole. Ed ancora, silenzio. Mi dice che sta ascoltando. Parla con il suo vento e manda un messaggio al fratello, alla mamma, al padre, ai suoi amici ed ai morti della sua terra. Dal suo corpo, emergono emozioni forti. Il volto diventa teso, imbianchisce. Aspetto, aspetto i suoi tempi. Dopo un po', il silenzio è rotto dai passi lenti di un cane, che si avvicina e striscia le gambe di Benai. E' un cane randagio, che ha mangiato gli avanzi di Benai.

Si allenta il contatto oculare. Benai "Non c'era spazio per sedersi. Il viaggio è durato due notti. Avevo sete e fame, ma non avevo né da bere né da mangiare. Stavo male, molto male. Quando siamo arrivati nelle acque siciliane, stavamo tutti male. Un uomo, ci disse che ci dovevamo buttare nell'acqua. Ci fu una lotta con i grandi fratelli del mare. Si gridava, ci fu tanta paura. Ci spinsero in mare. L'acqua era fredda.

Dopo un po' non ho sentito più le voci dei grandi fratelli. Ho chiuso gli occhi e nuotavo. Mi dicevo, di resistere, di non morire." Corre Benai,

nuota e pensa di correre con il vento nella sua terra africana. Nuota, nuota Benai. Pensa e nuota, Benai non può morire. Lo trovarono in fin di vita sulla spiaggia alcune ore dopo. Benai si sveglia in ospedale e pensa all'odore della sua casa, ai lunghi racconti di suo padre, al suo nonno guerriero forte e molto alto, alla mamma così lontana, ma sempre con lui, aggrappata alla sua vita. Passano dei giorni, calmi e vuoti. Arrivano delle persone, ma Benai non si spaventa. Per sopravvivere, pensava di essere un guerriero come suo nonno.

Lo accompagnarono in un centro di permanenza territoriale pieno di gente. Dopo alcuni giorni, gli dissero che quella notte in mare morirono diversi compagni ed anche tante donne. Pianse il guerriero Benai, pianse. Dal profondo dell'anima, una voce li diede forza e coraggio, quello giusto per fuggire. Scappa dal centro di permanenza territoriale per correre.

Corre Benai Saye, corre e si nasconde. Benai corre sulle strade dell'Italia cristiana, corre e cerca. Cerca un posto per vivere, cerca la speranza, cerca un po' di amore cristiano nella ricca Europa.

**matteo notarangelo**

re la Francia per stabilirsi in Italia: "Ho sempre lavorato tanto: ho fatto il contadino, il muratore, i mestieri più umili.

Volevo tenere la testa impegnata, non volevo pensare a niente, non volevo pensare ai miei cari, al mio Paese". La Cecenia, così come il vivo ricordo della moglie e dei figli, lanus ce l'ha sempre nel cuore: "E' terribile quello che succede nel mio Paese mentre le altre nazioni stanno in si-

lenzio: la Russia ha riconosciuto l'indipendenza alla Moldavia, alla Georgia, all'Ucraina e ad altri Stati, ma alla Cecenia non la vuole riconoscere.

Tutta colpa del petrolio - aggiunge lanus - tutta colpa del potere che scatena le guerre. Per questo al più presto voglio tornare a 'casa mia': voglio unirmi ai 'ribelli' che si sono nascosti sulle montagne e lottare per liberare il mio

Paese. Inoltre, ho solo desiderio di vendetta".

E Dio, la preghiera, il perdono, che posto occupano nella vita di lanus? "Prima ero come voi, ero cristiano cattolico. Ma poi dopo quello che ho passato mi sono chiesto dov'è Dio! Purtroppo non l'ho trovato da nessuna parte. Per me, ortodossi e cattolici hanno una cosa in comune: i loro capi vogliono solo il potere, vogliono solo comandare".

Poi, mentre finisce di bere il suo bicchiere di latte, lanus chiede informazioni sui risultati delle partite del Campionato Mondiale di calcio che per un mese tenta di tenere unito e solidale il globo terrestre.

Ianus tifa per l'Italia, il Paese che l'ha più o meno ospitato e che presto lascerà per "provare a vendicare i miei cari".

**emiliano**

# EMMAUS: ESTATE DI CULTURA

*Ed i ragazzi della Comunità diventano i protagonisti*

Attori, musicisti, esperti di informatica, artisti. In un mese i ragazzi di Emmaus hanno dato sfogo a tutto quello che hanno imparato durante l'anno frequentando i Gruppi di Interesse, ovvero i laboratori di musica, teatro, computer, pittura che nel corso delle stagioni hanno irrobustito ed alimentato la loro 'indipendenza' dalla 'dipendenza' che li ha motivati a decidere di incontrare ed affidarsi agli operatori della 'Comunità sulla strada di Emmaus'.

Il 'Giugno Culturale', infatti, promosso dall'associazione trainata da don Michele de Paolis e don Vito Cecere, il cui spirito missionario attinge dagli insegnamenti educativi lasciati in eredità da don Bosco, è nato diversi anni fa con l'intento di farsi conoscere, di aprire le porte della Comunità alla città, alla gente, a coloro che abitualmente non frequentano le strutture situate sulla strada di via Manfredonia.

Per trenta giorni, dunque, nella 'piazzezza' di Emmaus si sono alternati spettacoli teatrali curati dalle compagnie foggiane 'Enarchè', 'Cerchio di Gesso', 'Burambò'; e non sono mancate le proiezioni cinematografiche di recenti film come 'L'estate del mio primo bacio', 'Poseidon', 'Mission impossible 3'.

Ma i momenti più importanti del 'Giugno Culturale' sono stati scanditi nei giorni in cui nel cuore della 'piazzezza', al centro dell'attenzione degli spettatori, sono stati

coinvolti direttamente i ragazzi che vivono nella Comunità.

Non a caso, un 'Saggio di Power Point' realizzato dai giovani che hanno frequentato il laboratorio di informatica ha illustrato, saltando dal serio alla parodia, come si svolge la vita ad Emmaus, i personaggi che la abitano, le strutture che l'arricchiscono.

E non sono mancate le intuizioni creative impresse con la pittura o con i materiali di recupero. Ma il culmine della manifestazione è stato toccato il 28 giugno, quando i ragazzi hanno prima cantato e suonato, e poi diretti dal regista Enrico Messina hanno recitato. I primi ad entrare in scena, quindi, sono stati i 'Memusa'.

Il nome della band musicale ha origine dall'anagramma di Emmaus ed è



stato scelto da un componente del gruppo per "sottolineare il senso di appartenenza".

Alberto, Nicola, Cesare, Simone, Elia e Mario, diretti da Gianfranco Gramazio e Remo Murani, hanno riempito la calda aria della sera destreggiandosi con gli strumenti e cantando come provetti professionisti 'Generale' di Francesco De Gregori, 'Prima Guardia' degli Litfiba, 'Napul'è' di Pino Daniele.

te i 'Memusa' hanno raccontato la punizione che viene inflitta ai ragazzi non appena sbagliano o combinano qualcosa di strano. Poi è stata la volta degli attori, del 'Gruppo teatrale di Emmaus'.

La 'piazzezza' buia era illuminata solo dalle tenue luci delle fiammelle che poggiate per terra disegnavano un rettangolo.

Ciro, Mario, Vincenzo, Nicola, Rocco, e Carmela nel ruolo femminile, con maglietta e pantalone nero hanno proposto 'Con vostro permesso', Primo studio per un Amleto possibile. "Ciò che più mi ha impressionato nel portare avanti questo laboratorio - ha detto il regista Enrico Messina - sono state la determinazione e la costanza manifestate dai ragazzi".

Invece, don Michele de Paolis ha spiegato che "il teatro per don Bosco aveva una grande valenza educativa, perché stando insieme, provando le parti, si creano delle relazioni, delle amicizie che possono provocare anche dei cambiamenti interiori, che alimentano degli interessi". **emiliano**



Senza sottrarsi dal presentare la canzone di 'denuncia' scritta da Cesare con l'aiuto degli altri musicisti: 'Il lavello', in cui simpaticamen-

*Intanto dai da mangiare al povero; dagli da bere e copilo e mettilo in casa, e dopo, magari, organizza tavole rotonde, e fai articoli sui giornali, e ti metti a ululare insieme con loro.*

*Prima però devi dargli da mangiare,*

*se no tu sei solo un parolaiò.*

*(Don Tonino Bello)*

#### **I ragazzi:**

Ciro Coda, Vincenzo Grana, Rocco Gabriele, Nicola, Mario, Cesare, Elia Serra, Lello Muraglia, Eugenio Pacini, Alberto Potenza, Antonio Massaro, Simone Mongelli, Mario Biondi.

*La Casa  
del Giovane  
contro la  
dispersione  
scolastica  
e il disagio*

# OPERATORI DI STRADA PER PARLARE AI RAGAZZI

Il servizio di 'educativa e lavoro di strada' attivato presso la 'Casa del Giovane' per la V e la VI circoscrizione, all'interno del più ampio progetto "La città di Marco e Alice" dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di

certi gruppi di ragazzi a rischio di precoce dispersione scolastica.

ciare a monitorare la situazione dei gruppi spontanei dei giovani fra i 16 e i 21 anni.

L'idea è quella di potenziare le loro capacità partecipative e di protagonismo sociale (empowerment) agendo sulla mediazione fra il loro abituale contesto di vita e le risorse più ampie (istituzioni, centri educativi, associazioni, parrocchie, servizi di pubblica utilità), oltre che di facilitare per-

mente quello dell'animazione sportiva e della fotografia; gli spazi abitualmente frequentati dai ragazzi (giardini, spiazzi, vicoli, ecc) sono stati trasformati in campetti di calcetto o basket in cui oltre a giocare gli operatori hanno avuto la possibilità di conoscere e stringere "amicizia" con gli adolescenti.

Attraverso la fotografia poi si è potuto provare un aggan-

*Dalla comunicazione con operatori scolastici è infatti emersa l'esigenza di un'attenzione tempestiva verso certi gruppi di ragazzi a rischio di precoce dispersione scolastica.*

Foggia, si rivolge principalmente alla fascia di giovani di età compresa fra gli 11 e i 15 anni.

Mettendosi in osservazione e ascolto dei bisogni e delle problematiche del territorio, si è deciso allo stesso tempo di sperimentare un intervento di supporto accompagnamento anche verso i bambini dai 6 ai 10 anni.

Dalla comunicazione con operatori scolastici è infatti emersa l'esigenza di un'attenzione tempestiva verso

Un fenomeno da conoscere e contrastare attraverso l'azione personale di operatori di strada che lavorino a stretto contatto con gli istituti scolastici della zona.

Inoltre, con particolare riferimento al rischio di disagio se non di devianza di quelle fasce di giovani che si trovano a dover affrontare passaggi decisivi e delicati (abbandono/conclusione della scuola superiore, lavoro, integrazione nei circuiti del mondo adulto), si è pensato di comin-

*Un fenomeno da conoscere  
e contrastare attraverso  
l'azione personale di operatori  
di strada che lavorino a stretto  
contatto con gli istituti scolastici  
della zona.*

corsi di prevenzione di particolari problemi come la tossicodipendenza, l'illegalità, la disoccupazione.

Il metodo è stato principal-

mente quello dell'animazione sportiva e della fotografia; gli spazi abitualmente frequentati dai ragazzi (giardini, spiazzi, vicoli, ecc) sono stati trasformati in campetti di calcetto o basket in cui oltre a giocare gli operatori hanno avuto la possibilità di conoscere e stringere "amicizia" con gli adolescenti.

**COPYSTERIA  
COPIATORI  
DUPLICATORI  
STAMPANTI  
FAX - TONER  
MOBILI  
PER UFFICIO**

**GAM.TEC**  
SOLUZIONI PER L'UFFICIO  
VENDITA ED ASSISTENZA  
TECNICA  
VIA G. MAMELI, 32  
TEL. E FAX 0881.616317  
CELL. 338.3177357

## ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul **c/c 29089**

Intestato a:

**FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS**

c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A.

sportello c/o Mongolfiera

abi: 07535; cab: 15702 cin: M

IBAN: IT31M075351570200000029089

*“Io ti prendo a cuore”, il libro frutto di un progetto di solidarietà*

# SCRITTORI IN ERBA PER I SENZATETTO

*I bambini della San Giuseppe incontrano i poveri e li raccontano*

“Perché a Foggia non c'è un dormitorio? Quando lo fate?”

Giuseppe, nove anni, dell'Istituto San Giuseppe di Foggia, con una domanda secca all'assessore alla pubblica istruzione Claudio Sottile ha sintetizzato il senso del progetto svolto quest'anno con i senzatetto. “Io ti prendo a cuore” è il titolo del libro scritto dai piccoli grandi autori foggiani delle classi VA e VB, che raccoglie il percorso di questi mesi fatto assieme a Lunabus, la ludoteca itinerante, il CSV Daunia, l'associazione Isola del Tesoro, i Fratelli della Stazione, e so-

prattutto loro, i protagonisti del coloratissimo libro presentato nella sala Ragazzi della Biblioteca: i senza dimora!

Ne hanno parlato in classe, hanno conosciuto le loro vite, il loro essere persone normali, ma con qualche problema in più. Li hanno incontrati, hanno fatto mille domande (riportate anche nel libro) a Giulio, diciannovenne rumeno che lavora nei campi e che si spende per chi ha più bisogno, a Sergio e Gino, che vivono in sala d'aspetto per le varie traversie della vita. Hanno preso a cuore Libero, che dorme in strada e che trascina le sue tante buste nause-



abonde per la città, gli han fatto sapere la loro vicinanza, e

rà a Carabuco, in Bolivia, dove l'Operazione Mato Grosso e la “Rivista di diritto minorile” realizzeranno tre reti di acqua potabile.

Quello che i grandi non fanno più, assuefatti dal tran-tran quotidiano, l'hanno fatto questi piccoli scrittori in erba: prendersi a cuore i problemi di chi non ha niente, dedicare loro tutta la gioia dei bambini di nove anni, la loro simpatia spontanea, e tante poesie commoventi.



questi, commosso, li ha ringraziati.

Ma le particolarità di questo libro molto speciale, che sarà diffuso in tutte le biblioteche per ragazzi d'Italia, non finiscono qui. L'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia ne ha acquistato ottocento copie, ed il ricavato fini-

Scrive Rita, poetessa per un giorno: “Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso. Dai a loro non solo le tue cure o il tuo piccolo risparmio, ma specialmente il tuo cuore.”

**Ecco, appunto! Quello che i grandi non fanno...**

claudio



*Dobbiamo aiutare, dobbiamo donare,  
dobbiamo amare, questa gente respinta dalla  
malinconia violenta.*

*Sulle strade della solitudine!*

*(Kautar Rizqui, 9 anni)*

*Chi non ama è solo.*

*Chi è solo è triste.*

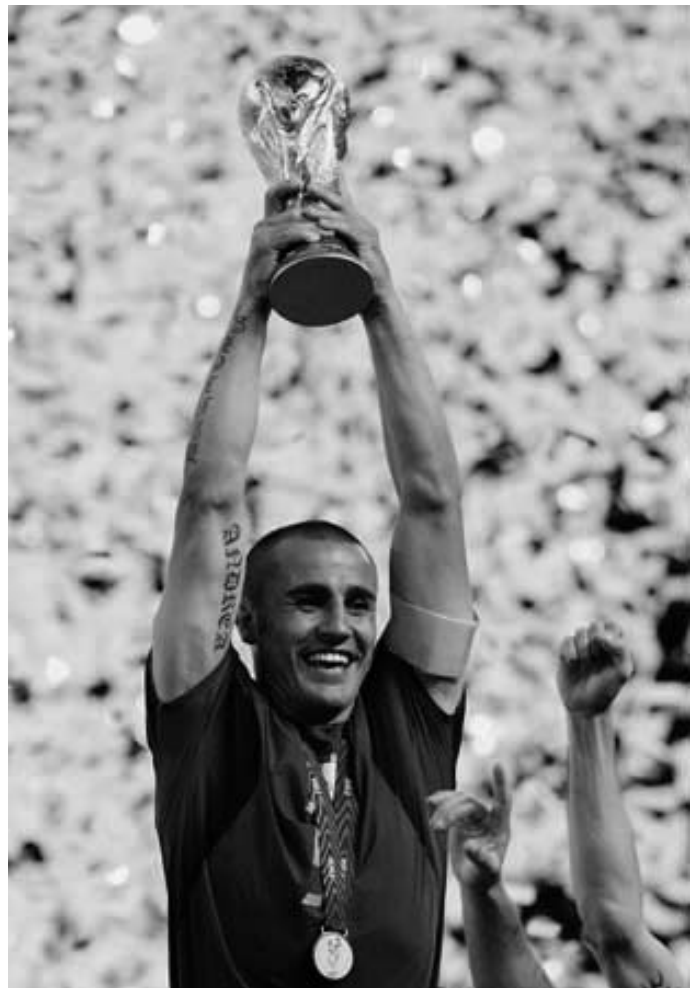
*Dona un sorriso imparando ad amare*

*(Angela Tosti, 9 anni)*

# STREET SOCCER, IL MONDIALE DEI SENZA DIMORA

Quarantotto rappresentative nazionali e circa 500 giocatori: questi i numeri della terza edizione del Mondiale dei senza dimora che si terrà nella piazza principale di Città del Capo, in Sudafrica, tra il 24 e il 30 settembre prossimi. Patrocinato dall'ONU, dalla UEFA e dall'organizzazione internazionale dei giornali di strada (INSP), il torneo ha come fine di migliorare l'autostima dei partecipanti, tutti senza dimora, e aiutarli a cambiare stile di vita, oltre a tentare di far mutare il modo in cui sono spesso visti coloro che vivono per strada. Secondo una statistica relativa all'edizione dell'anno scorso, più del 77% dei partecipanti si è attivato per cercare un lavoro stabile, per sottrarsi all'abuso di droghe o alcol, per elevare il proprio livello di istruzione, per trovare un alloggio fisso.

Per l'Italia scenderà in campo una formazione chiamata non a caso Multietnica 2001, poiché composta da rom, rumeni, ecuadoriani, marocchini e polacchi. Veri e propri "fratelli d'Italia". (fonte: Piazza Grande)



## CAMPIONI DEL MONDO!

CAMPIONI DEL MONDO! CAMPIONI DEL MONDO! CAMPIONI DEL MONDO! E ancora... CAMPIONI DEL MONDO!

Così si sarebbe espresso un cronista di 5 lustri fa, ma non oggi!

Oggi basta dirlo una volta sola, basta dire CAMPIONI e tutti sanno a cosa ci si riferisce, o meglio a chi ci si riferisce.

I CAMPIONI sono quei 23 gladiatori, sono quei 23 legionari che come Augusto hanno sottomesso i teutonici, che come Cesare hanno debellato i Galli, che come Traiano sono entrati trionfanti in città, che come Enea sono sbarcati a poca distanza da Roma per renderla ancora CAPUT MUNDI!

Noi trepidanti spettatori delle loro gesta li osanniamo e sempre li ri-

corderemo ringraziandoli per aver reso azzurro il cielo sopra Berlino...ma i francesi non erano Bleu?

E il Bleu e l'azzurro non sono sfumature dello stesso colore?

E quella coppa con il mondo sorretto da uomini tutti uguali?

E allora vuoi vedere che aveva davvero ragione de Coubertin????

Forse sì, l'importante sarà pur partecipare, ma partecipare per poi vincere

ha tutto un altro gusto, quasi come una pizza col wurstel, quasi come una baguette con la mortadella: si perché una vittoria senza avversari è come una pizza senza condimento, e allora grazie Germania, grazie Francia, avete reso magiche le nostre notti, a buon rendere, vi renderemo il favore...semmai non alla prima occasione ma prima o poi lo faremo, meglio poi!

lorenzo

*Sul terreno della pace non ci sarà mai un fischio finale che chiuda la partita, e bisognerà giocare sempre ulteriori tempi supplementari.*

*(Don Tonino Bello)*

## I mondiali anti-razzisti

Esiste un mondiale di calcio dove in campo non ci sono arbitri, ma mediatori, dove la squadra più scorretta perde a tavolino e, soprattutto, dove la coppa è assegnata alla squadra più impegnata nel sociale.

Questo campionato non si gioca sulla luna, ma a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia.

È il Mondiale di Calcio antirazzista, che per la decima volta vedrà tifoserie provenienti da ogni parte del mondo affrontarsi in un torneo di calcio e confrontarsi sul tema dell'antirazzismo.

Ad ideare e organizzare l'iniziativa sono quelli di Progetto Ultrà, un'attività interna alla Uisp (Unione Italiana sport per tutti) dell'Emilia Romagna.

(fonte: Piazza Grande)

# LO SCULTORE

*Il maestro sosteneva di avere un libro che conteneva tutto ciò che era concepibile conoscere sulla vita.*

*Nessuno aveva mai visto il libro finché uno studioso in visita, a forza di insistenti preghiere, lo sottrasse al maestro.*

*Se lo portò a casa e lo aprì ansiosamente...*

*Ogni pagina del libro era bianca.*

*"Ma il libro non dice niente", protestò lo studioso. "Lo so", rispose il maestro soddisfatto, "ma guarda quante cose suggerisce!".*

Uno scultore stava lavorando alacremente col suo martello e il suo scalpello su un grande blocco di marmo.

Un ragazzino, che passeggiava leccando il

gelato, si fermò davanti alla porta spalancata del laboratorio.

Il ragazzino fissò affascinato la pioggia di polvere bianca, di schegge di pietra piccole e grandi che ricadevano a destra e a sinistra.

Non aveva idea di ciò che stava accadendo; quell'uomo che picchiava come un forsennato la grande pietra gli sembrava un po' strano.

Qualche settimana dopo, il ragazzino ripassò davanti allo studio e con sua grande sorpresa vide un grande e possente

leone nel posto dove prima c'era il blocco di marmo.

Tutto eccitato, il bambino corse dallo scultore e gli disse: "Signore, dimmi, come hai fatto a sapere che c'era un leone nella pietra?".

Ogni pagina della tua vita è una pagina bianca.

Tocca a te scriverla.

E, anche se a qualcuno puoi sembrare un blocco di pietra, dentro di te c'è un leone.

Tocca a te farlo uscire.

**renato**

**C'è chi pensa che la povertà è il giusto castigo per chi non è amato da Dio.  
C'è chi crede che "straniero" equivale a ladro, a stupratore.**

**C'è chi pensa che non ci si può sporcare le mani per aiutare un mendicante.**



## E TU?

*Se la pensi diversamente e vuoi dimostrarlo dai un'ora per i più poveri  
Fratelli della Stazione - tel. 340.3101148*

## Domani

**Domani;  
Credo in questo giorno,  
E' come un chiodo piantato  
Su una parete rocciosa, scoscesa,  
Per poter proseguire  
La scalata della vita.**

**Domani;  
Forse non giungerò alla cima  
Nemmeno domani,  
Ma ci sarà un ultimo domani  
Che raccoglierà e sigillerà  
Tutti gli altri di ieri;  
Io lo invoco  
Come chi ha assaporato  
Tutta la fatica di quest'oggi.**

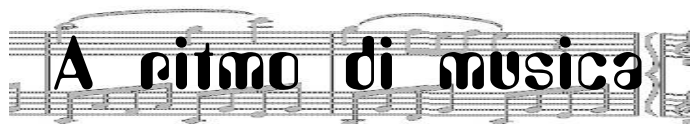
**renato**

*Agli occhi di Dio sei un figlio,  
agli occhi della gente uno straccione.*

*(Roberta Lombardi, 9 anni)*

*Se noi ci aiutiamo l'un altro  
la solitudine non ci sarà mai più*

*(Emanuela Bruno, 9 anni)*



# STRUMENTI A FIATO DELL'AREA BALCANICA E MEDIORIENTALE

Dopo il breve excursus fatto in precedenza sugli strumenti a percussione, in questa nuova puntata tratteremo quelli che sono gli strumenti a fiato dell'area balcanica e mediorientale.

Sicuramente uno dei più particolari è la **zurna**, uno strumento tipico nato dalla tradizione persiana nel secolo scorso e tramandato in Turchia, Egitto, Tunisia e

E' disponibile in quattro misure, in tonalità do, re, fa, sol.

Fu uno dei primi strumenti melodici adottato dalle bande dei reggimenti Ottomani, molto usato oggi nella musica popolare.

Per il suo suono poderoso e squillante è indispensabile nelle feste turche di matrimonio, così come in quelle della circoncisione, è suonata anche in coppia con l'accompagnamento di davul o tapan o nagara (tamburi tipici della zona).

Altro strumento medio-orientale che al tempo delle crociate fu portato anche in Europa è il **kaval**, è simile ad un lungo flauto, di legno, con un numero



successivamente nei Balcani.

Per la sua qualità sonora e la sua forma è molto simile all'oboe, e di solito è costruito in acero o in prugno con decorazione ad intarsio.



variabile di fori (da 5 a 8) e viene usato sia come strumento solista

## Un mondo di sapori

L'angolo gastronomico a cura di Laura, Lisa, Francesca e Dony

### FOFOU

**Ingredienti:**

patate, sugo, carne, sale, pepe forte, burro.

**Procedimento:**

sbucciare le patate, lessarle, dopo di che schiacciarle in modo da renderle morbide; aggiungere un po' di acqua calda.

A parte, cuocere del sugo con carne, sale, pepe forte e burro che poi si aggiunge sulle patate lessate.

Questa ricetta è stata suggerita da **Uro**, un ragazzo proveniente dal Togo.



sia per accompagnare canti e danze.

Il **Mizmar** invece è Strumento molto antico, è originario dell'antico Egitto, da dove si è diffuso nell'Africa del nord, nel bacino del Mediterraneo ed in Europa.

Classificato come clarinetto popolare è caratterizzato da un'ancia battente semplice intagliata in una canna cilindrica.

E' uno strumento dal suono affascinante, associato al mondo pastorale, e sopravvive in alcune delle sue forme in paesi

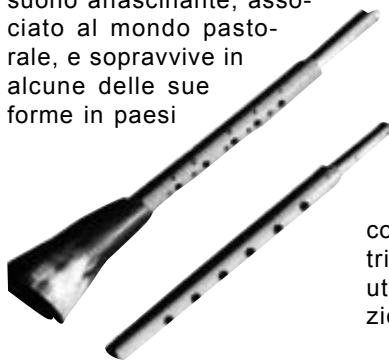
come Egitto, Marocco, Tunisia, Grecia, ma anche in regioni italiane come la Sardegna (sas benas).

Disponibile in tutte le tonalità, anche intercambiabili, 6-7-8 fori per la melodia, fusto in canna di fiume con campana finale in zucca, o in corno di animale.

I suonatori di mizmar in Alto Egitto nominati comunemente "zummarin" suonano generalmente in tre sostenuti ritmicamente dal "tabla baladi" specie di gran cassa a doppia pelle, che dà spesso il suo nome a questa specie di formazione.

Nel prossimo numero continueremo a scoprire altri strumenti tipici e il loro utilizzo nella cultura tradizionale.

francesco



### ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul **c/c 29089**

Intestato a:

**FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS**

c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A.

sportello c/o Mongolfiera

abi: 07535; cab: 15702 cin: M

IBAN: IT31M0753515702000000029089

*foglio di via*  
Sostieni il giornale di strada con la tua azienda  
tel. 340.3101148

## NUMERI E INDIRIZZI UTILI

### MANGIARE

**Chiesa dell'Immacolata:** piazza Immacolata; pranzo ore 12 - 12.40; tel. 0881/686700;

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; cena domenica ore 18.30 (durante il servizio mensa ci sono medici a disposizione per eventuali assistenze sanitarie); tel. 0881/632023; distribuzione alimenti: ultimo giovedì del mese ore 17.30 - 19.30;

**Chiesa San Luigi:** via Pietro Scrocco; pranzo domenica ore 12;

**Santuario Incoronata:** distribuzione cibo da asporto, il giovedì alle 16.30;

**Fratelli della Stazione:** piazzale Vittorio Veneto; distribuzione latte caldo e biscotti dal martedì al sabato ore 21 - 22; tel. 340-3101148.

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia, distribuzione cibo da asporto il sabato dalle ore 19.00

### CURARSI

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; assistenza medica dal lunedì al venerdì ore 17.30 - 18.30;

**Caritas Diocesana:** via Campanile; ambulatorio aperto dal lunedì al venerdì ore 19 - 20; tel. 0881/778211;

**Ospedali Riuniti di Foggia:** via Luigi Pinto; settore igienico sanitario, dott. Antonio Scopelliti, assistenza medica per donne in gravidanza e problemi vari. Mercoledì ore 15.30;

**Ospedali Riuniti di Foggia:** via Luigi Pinto; settore malattie infettive ospedaliere, Day Hospital dott. Tino Grisorio, assistenza per persone sieropositive. Dal lunedì al venerdì ore 7.00-14.00. Tel. 0881732201;

**Poliambulatorio Interetnico:** presso gli Ospedali Riuniti di Foggia in via Luigi Pinto; assistenza medica il mercoledì ore 14 - 16;

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; ambulatorio con vari medici che a turno offrono il loro servizio: lunedì pediatra ore 19 - 20; martedì ginecologo ore 19 - 20; mercoledì cardiologo ore 18.30 - 19.30; giovedì geriatra ore 18 - 20; sabato cardiologo ore 17.30 - 18.30;

**Chiesa Borgo Mezzanone:** località Borgo Mezzanone; assistenza medica il giovedì ore 16.30.

### DORMIRE

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; dormitorio con 17 posti a disposizione; per usufruire del servizio occorre esibire un documento di identità ed ogni ospite può disporre del posto letto per 20 giorni consecutivi;

**Chiesa Santissimo Salvatore:** via Napoli 4; struttura "Madre Teresa di Calcutta", dormitorio per sole donne con 8 posti disponibili; tel. 0881/741849.

**Parrocchia Cattedrale:** Vico dell'Annunziata 8, stanza con 2 posti per accoglienza temporanea breve (1 settimana); tel. 0881/773482

### ASSISTENZA LEGALE

**Avvocato di Strada:** via Bainsizza 12, assistenza legale per senza fissa dimora, lunedì 19.30 - 20.30; presso Gesù e Maria il lunedì 19.00 - 20.00.

**Cooperativa Sociale Xenia:** via de Amicis 61/M; consulenza legale, sportello informativo, accompagnamento ai servizi, corsi di lingua italiana; tel. 0881/713316;

**Associazione Comunità Straniere in Italia:** sede presso gli Ospedali Riuniti di Foggia; assistenza legale, amministrativa previdenziale, assicurativa; formazione professionale, linguistica; assistenza scolastica, universitaria, medica, detenuti; tel. 349/7239108.

### VESTIRSI

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; distribuzione indumenti ogni domenica ore 18.30 - 19.30;

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; distribuzione indumenti - donne lunedì ore 17 - uomini mercoledì ore 17; distribuzione sapone e lamette (sempre);

**Chiesa Sant'Alfonso:** via San Severo 71; l'Opera Nomadi in collaborazione della Caritas parrocchiale effettua la distribuzione degli indumenti il giovedì ore 10 - 12;

**Chiesa Sant'Antonio da Padova:** via Smaldone; distribuzione indumenti

I Fratelli della Stazione effettuano una raccolta di indumenti per bambini da 0 a 3 anni. Per donare 340.3101148.

Distribuzione: sabato ore 16 - 18, via Bainsizza, 12

solo la mattina del martedì dalle ore 9.30; tel. 0881/639913.

**Santuario Incoronata:** distribuzione indumenti il giovedì alle 16.30.

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia distribuzione indumenti il sabato dalle ore 19.00

### LAVARSI

**Chiesa di Borgo Mezzanone:** località Borgo Mezzanone; la parrocchia, tutti i pomeriggi, mette a disposizione le docce e i bagni per tutti gli stranieri (servizio momentaneamente sospeso per lavori di ristrutturazione)

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia; mette a disposizione docce e bagni dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

### ASSOCIAZIONI

**Genoveffa De Troia:** corso Garibaldi 52 (Foggia), v. Soccorso 61 (San Severo), v. San Francesco 24 (Lucera), Largo Giangiacomo Onorato (Rocchetta S. Antonio), c.so Generale Galasso 62 (Apricena); le segreterie, oltre a svolgere il disbrigo di pratiche varie ed informazioni, sono Centri di aiuto e di ascolto per gli anziani, per gli stranieri, di animazioni, doposcuola e alfabetizzazione per ragazzi a rischio; tel. 0881/721086 (Foggia)

**Opera Nomadi:** via Carlo Baffi (Foggia); tel. 0881/712015 con il progetto 'Amici dei Rom', l'associazione tende ad attuare una serie di interventi che favoriscono la promozione umana e sociale di immigrati di etnia Rom;

**Associazione Vita più:** Via V. Acquaviva n. 97, tel. 0881/744483; prima accoglienza per donne.

### PREGARE

**Messa cattolica in lingua polacca** - ogni primo sabato del mese ore 17.00, chiesa di san Giovanni Battista

**Assistenza spirituale a cattolici di lingua russa:** don Stefano Caprio c/o concattedrale di Bovino.

**Chiesa Evangelica Valdese (Prebyterian and Methodist Church in Italy):** Piazza Filippo Turati 15, Telefono: 0881.749778. Culto: domenica ore 10.00